

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal)

Ddl Zan: un confronto aperto e non pregiudiziale

Nota della Giunta Cdal

“In questi mesi sono affiorati diversi dubbi sul testo del ddl Zan in materia di violenza e discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere, condivisi da persone di diversi orizzonti politici e culturali. È necessario che un testo così importante cresca con il dialogo e non sia uno strumento che fornisca ambiguità interpretative”.

Parte da questo passaggio della dichiarazione della Presidenza della Conferenza episcopale italiana del 28 aprile 2021 una prima riflessione della Giunta della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) in margine al dibattito in corso sul disegno di legge “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità”, noto anche come ddl Zan.

Nella lettura del testo si evidenziano tre grandi questioni: la difesa della persona contro ogni violenza e discriminazione perché la persona, che viene sempre prima di ogni riduzionismo e caratterizzazione, merita assoluto rispetto; la tutela della pluralità di opinioni e la libertà di esprimerle senza paura di meccanismi sanzionatori che potrebbero generare intolleranza; il confronto franco e libero su temi rilevanti come quello dell’identità su cui - al termine di un percorso di dibattito che deve avvenire soprattutto nella società - il legislatore è chiamato a intervenire

A questo riguardo è un segno positivo che diverse aggregazioni laicali appartenenti alla Cdal siano impegnate in un proprio autonomo contributo di riflessione.

Non deve ripetersi il braccio di ferro tra i sostenitori della necessità di approvare il testo senza alcuna modifica e quanti lo avversano ritenendolo foriero di sciagure e catastrofi. Ne seguirebbe una grande confusione con il rischio di schieramenti acritici da una parte o dall’altra.

Occorre trovare il tempo di ascoltare la realtà, mettere a fuoco il vero nucleo della questione e scoprire quali sono i passi necessari per raggiungere un risultato costruttivo piuttosto che misurarsi per ottenere una vittoria che si traduce nel prevalere su un avversario.

Il dato di partenza è che ci troviamo di fronte a persone che subiscono discriminazioni e violenze e per questo soffrono, siano esse direttamente o indirettamente colpite. E questa è una spia del malessere di una società e di una cultura.

Non si possono accettare derive liberticide. La tutela della dignità dell'essere umano richiede l'impegno a cercare modalità per esercitare il diritto a esprimere le proprie posizioni formulandole nella loro integralità, profondità e ricchezza senza che risultino aggressive, violente o escludenti per coloro che la pensano diversamente: il confronto deve essere guidato da onestà intellettuale.

In tale contesto è indispensabile ribadire la responsabilità educativa di una società che, nelle sue diverse espressioni, vuole valorizzare la persona e scongiurare e contrastare ogni offesa alla sua dignità.

Un confronto aperto e non pregiudiziale è da perseguire con convinzione per arrivare a una soluzione legislativa forse più modesta ma anche più efficace che accogliendo ed accompagnando i giovani nel loro percorso di crescita, faccia ritrovare a tutti il gusto di una società aperta e plurale proprio perché sicura sui principi.

La Giunta Cdal

Giovanni Giambattista (Forum Famiglie) - Laura Casartelli (Cif) - Emanuele Cantaluppi (Acli) - Mara Maggi (Movimento Focolari) - Giuseppe Botturi (CI) - Paolo Bustaffa (Ac) - Angelo Vavassori e Saverio Lietti (Masci, Movimento Adulti Scout)

Como, 14 giugno 2021